

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente	L. 361.80
Capannaguzzo — Raccolto fra i soci del Circolo Antonio Fratti a mezzo Ferini	" 1.25
Ruffo — Avanzo bicchierata fra alcuni amici repubblicani a mezzo Magnani	" —.85
riporto	L. 363.90

DIVAGAZIONI

Scrivere un articolo di fondo è omai un sgoamento. Dobbiamo guardarci attorno dieci volte per trovare l'argomento palpitante di attualità, la nota politica dominante che interessi non già il gran pubblico, ma i modesti lettori del *Popolano*.

Di che si parla questa settimana?

Il buon popolo in Italia continua a soffrire e ad emigrare in silenzio; il governo, nella persona dell'on. Zanardelli, continua ad invecchiare e ad ammalare d'influenza; le nazioni Europee si preparano ad invadere il Marocco e la Tripolitania, ma nessuna — come i coristi che cantano il « partiam partiam » senza muoversi dal palcoscenico — si decide a partire definitivamente....

Intorno è una grande melanconia ed un profondo sopore.

In parecchie città si è commemorato Gustavo Modena — inflessibile repubblicano e immortale rinnovatore dell'arte drammatica italiana.

Venezia gli inaugura, il 18, una lapide a cura della sezione repubblicana, che da lui si intitola.

Il Prefetto di Venezia ha voluto ancora una volta salvare le istituzioni pretendendo che dalla lapide venisse cancellata — e ben cancellata — una R che indicava che l'associazione che inaugurava la lapide appartiene al partito repubblicano.

Povero prefetto! si è dimenticato che viviamo in tempi di libertà relativa!

La cosa ha fatto rumore, anche a Venezia, che è, come si sa, la città più silenziosa d'Italia.

L'on. Tecchio ha promesso di interessarsi presso il Ministero per le sorti di quell' R. — Non si è potuto sapere che cosa ne pensasse l'on. Macola, perchè ha venduta la *Gazzetta di Venezia*, piantando in asso i suoi fedeli redattori e coprendoli di vilipendi quando gli han fatto riflettere che l'azione che commetteva in loro confronto non era delle più belle.

Qual fine abbia fatto l' R. della lapide non ho saputo; ma mi pare che si sia corso un po' troppo nel prendersela col Prefetto.

I Prefetti — si sa — non sono sempre di artisti; e quello di Venezia aveva dinnanzi a sé un esempio ed una prova del come si intenda il culto dovuto ai nostri grandi, così che deve aver pensato: e che c'entra quell' R. con Gustavo Modena?

Sicuro; perchè a Venezia c'è un comitato presieduto dall'ex eccellenza on. Pascolato (poste e telegrafi) per innalzare un monumento a Gustavo Modena.

E ci sono anche i quattrini. Ma il monumento non si fa. E non si fa perchè Gustavo

Modena era R. e quei signori vorrebbero onorare Gustavo Modena, ma a patto che non fosse stato R. — cioè repubblicano.

Non potendo cambiare la storia e suonare la marcia reale, quei valentuomini non ne fanno nulla.

Che gran colpa è dunque quella del Prefetto se non ha voluto l' R?

E dopo questo, che resta per un articolo di fondo?

Le cancellerie Europee che trepidavano, non per il discorso dell'amico Pacini, ma per il duello dell'on. Prinetti, non trepidano più.

L'illustre industriale che veglia alle sorti dei popoli — così avrebbe detto Crispi buon anima! — non deve battersi.

Sia lodato il cielo; perchè in verità questo succedersi di duelli dell'on. Prinetti cominciava a destare serie preoccupazioni — questo crescendo rossiniano turbava i sonni dei fautori della pace universale. Con un uomo come l'on. Prinetti non si sa mai! Persino l'on. Alfredino Bacelli — figlio di papà — è diventato bellicoso al suo fianco e fra tutti due erano capaci una volta o l'altra di mettere alla porta l'Europa!

E allora?

C'è il processo pei fatti, diciamo più semplicemente per l'episodio doloroso (7 morti e 20 feriti... fra i contadini) di Candela.

Il processo va mettendo a nudo molte cose di qualche importanza.

Per esempio: il valoroso Centanni scriveva, dopo il fatto, un rapporto in cui dichiarava che egli sparò per rabbia e si rammaricava di non avere più cartucce — egli, il nuovo decorato, schiaffeggiò una povera donna — deplorò di non avere ucciso il capolega Magaldi — si dolse dei proiettili andati a vuoti; prove tutte di sentimenti gentili e di animo nobile!

Davvero che ad udire certe cose c'è da fremere e da imprecare.

Ma non lo sapevano tutto questo quei signori che lo hanno decorato?

Chi lo ha proposto per l'onorificenza che cosa è dunque: un degenerato od un inco-sciente?

Ma via: noi possiamo frenare il tumulto dello sdegno. Certe cose non avverranno più! Il Ministro della Guerra — finalmente! — ha proibito agli ufficiali dei carabinieri... di sparare sulle folli inermi? oibò! di fumare per le vie.

In Svizzera — per esempio — i militi che fanno il servizio di P. S. hanno i fucili scarichi e sui dimostranti si spara colle pompe da incendio.

Ma che importa questo? L'on. Ferri se i giornali non riferirono a sproposito — parlò a Lugo dei fucilati nello sciopero di Ginevra — e credette di avere, colla risposta, definitivamente ucciso il partito repubblicano in Romagna.

Ed è così che si scrive la storia!

Ma senza avvedermene, ho scritto l'articolo di fondo.

E faccio punto.

u. c.

Il *Popolano* raccomanda agli amici la lettura dei giornali:
"L' Italia del Popolo,, di Milano.
"Il Giornale del Popolo,, di Genova.

POLEMICHETTA

Il divorzio.

Il *Cittadino* di domenica scorsa, a proposito della conferenza dell'on. Comandini sul divorzio, (della quale, sia detto fra parentesi, trova inutile far cenno) dichiara che resta nella opinione che la presentazione del disegno di legge non fosse opportuna, non solo: ma fa le meraviglie perchè l'on. Comandini, fautore del referendum, non tiene conto delle manifestazioni che si sono avute in Italia a proposito del divorzio.

Si potrebbe anche rispondere al *Cittadino*, che la coerenza esigerebbe da lui, che è, a quanto pare, contrario al referendum, che di quelle manifestazioni non tenesse alcun conto.

Ma a parte ciò, noi domandiamo al *Cittadino*, se parla da senno o da burla, quando tira in campo le manifestazioni ed il referendum.

A proposito di questo il *Cittadino* è pregato di ricordarsi, che non siamo in tema di diritto pubblico nè di imposte nè di provvidenze economico-sociali. Ver-siamo in materia giuridica e si tratta di provvedimento facoltativo non coercitivo; parlare quindi di referendum è... sballarla un po' grossa.

Sentire poi il *Cittadino*, l'antierclicale *Cittadino*, ricordare le manifestazioni fatte in Italia contro il divorzio, cioè la famosa petizione portante tre milioni e mezzo di firme, di cui — è noto — la maggior parte sono dei crocesegni, l'altra parte è stata raccolta nel modo che tutti sappiamo — è cosa addirittura sbalorditoria.

E non diciamo di più, perchè sappiamo perfettamente che è inutile, e che avessimo anche un sacco di ragioni, non riusciremmo a persuadere il *Cittadino* che ha avuto torto nel sollevare una questione di opportunità a proposito della presentazione del disegno di legge sul divorzio.

Quando un uomo, quale è il Direttore del *Cittadino*, non riesce a persuadersi che la presentazione di questa legge era un dovere, quand'anco dovesse servire soltanto a dieci famiglie in Italia — perchè tutti quelli che di divorzio non vogliono sentire a parlare, se pure si trovino nelle condizioni di poterlo chiedere o sperare, non ne sono tocche — è inutile, ripetiamo, continuare a discutere.

In Italia intanto, egregio Direttore del *Cittadino*, avviene questo: che chi ha bisogno o desiderio di divorzio se può permettersi il lusso di spendere fior di quattrini, vi riesce con tutta facilità; passa il confine, acquista la cittadinanza svizzera o francese per il tempo necessario, fa pronunciare il divorzio e poi viene in Italia e le autorità giudiziarie sono irrimediabilmente costrette a dare esecuzione ai giudicati stranieri.

Così l'istituto del divorzio è penetrato di strarso nel nostro paese; soltanto esso resta un rimedio di lusso, di cui solo i ricchi possono giovarsi.

Se questo sia morale e risponda al concetto della eguaglianza dei cittadini di fronte alle leggi, domandiamo al *Cittadino*.

E non aggiungiamo di più, convinti che ogni altro argomento tornerebbe inutile.

X

A proposito di Camera del lavoro.

Il corrispondente cesenate (ma vive davvero a Cesena quel corrispondente?) della *Parola dei Socialisti* muove un appunto alla Giunta repubblicana, perchè per una domanda delle maestre comunali, avrebbe rifiutato l'intervento della Camera del Lavoro.

Veramente non è un attacco completo. Il corrispondente (ma dove sta quel corrispondente?) promette che assumerà informazioni, farà un'inchiesta e darà poi un giudizio definitivo.

Per ora si limita ad una mossa di avanscoperta; l'assalto, se mai, verrà dopo.

Ecco, noi non vogliamo darci l'aria di difensori della Giunta repubblicana che, la dio mercè, non ha bisogno delle difese di alcuno; ma soltanto per togliere ogni angoscia, ogni amarezza, ogni dubbio dall'animo del corrispondente, per non fare vivere in trepidazione lui e — se ne ha — la sua famiglia, gli diciamo: ma perchè non avete salite le scale del Municipio o quelle della Camera del Lavoro, prima di avvelenarvi l'esistenza e di turbarvi la pace domestica col vostro dubbio?

In Municipio ed alla Camera del Lavoro — ove non si rifiutano schiarimenti a chichchessia — vi avrebbero detto come andarono le cose; e ai lettori della *Parola* avreste potuto risparmiare la vostra prosa.

E le cose sono andate così, proprio così: le maestre di campagna desideravano che fosse abolita una certa disposizione disciplinare didattica, per la quale erano obbligate a raggiungere la loro residenza la sera stessa del giorno in cui avevano fine le vacanze ordinarie e straordinarie; cioè dovevano lasciare Cesena e restituirsi in campagna ogni mercoledì ed ogni domenica sera.

Questo desiderio venne espresso verbalmente da una commissione di maestre e di rappresentanti della Camera del Lavoro al Sindaco, il quale chiese gli si facesse un appunto, un memorandum in proposito.

Il memoriale fu inviato alla Giunta, per un equivoco, non dalle maestre, ma dalla Camera del Lavoro.

La Giunta considerò: che si trattava di rapporti di indole interna e disciplinare e che non essendovi una formale domanda delle maestre nessuna deliberazione poteva prendersi circa il memoriale presentato dalla Camera del Lavoro. Invitò le maestre a presentare esse, se credevano, la domanda in questione, avvertendo di ciò contemporaneamente il segretario della Camera del Lavoro.

Le maestre chiesero e la Giunta, considerando che quella misura aveva un carattere coercitivo contrastante colla libertà che al di fuori del proprio ufficio deve essere lasciata agli impiegati e che mal si comprendeva che dovesse imporsi alle maestre ciò che non si richiedeva ad alcun altro dipendente dal Municipio, e convinta che le maestre corrisponderanno alla fiducia che l'amministrazione ha in esse, ha esaudita la loro domanda.

Questi fatti il corrispondente della *Parola* poteva conoscerli quando e da chi voleva, se avesse sentito il dovere di chiedere informazioni prima di lanciare più o meno aperte accuse.

Accuse che, del resto, lo diciamo con tutta sincerità, non possono essere prese sul serio da quanti (e nel nostro paese sono tutti) conoscono il pensiero ed i sentimenti dei componenti la Giunta.

Il corrispondente della *Parola*, se non ha vissuto fin qui nel mondo della luna, dovrebbe sapere che la organizzazione operaia del nostro Comune, e la stessa Camera del Lavoro, si devono in gran parte all'opera indefessa e disinteressata di persone che siedono in Giunta; dovrebbe sapere che in certe occasioni la Camera del Lavoro si è rivolta alla Giunta ed ha trattato con essa; che primo atto della Giunta, salita al potere, fu di proporre, per lo scorcio dell'anno testè tramontato, un sussidio alla Camera del Lavoro; dovrebbe sapere.....

Ma via; ci pare ridicolo continuare coi « dovrebbe sapere ». Se il corrispondente abita Cesena e non il pianeta Marte, e se vigila — come ogni buon socialista — sulle sorti del nostro proletariato, che non può fidare che in lui, tutte queste cose le sa a meraviglia.

Forse continua la inchiesta.

E noi gli diamo un sincero consiglio: si spicci, per Dio. Perchè il suo delitto la Giunta lo ha già commesso da un buon mese, e se tira innanzi con tanta sollecitudine il buon corrispondente minaccia di arrivare colla vettura di Negri in soccorso del proletariato cesenate, dalla Giunta repubblicana indegnamente tradito.

Quella corrispondenza meriterebbe qualche altra parola di risposta a quella che vorrebbe essere la risposta ad un articolo polemico del *Popolano* di quindici giorni or sono.

Ma ogni nuova risposta ci pare inutile a tanta distanza di tempo.

E poi a chi servirebbe?

Forse ai lettori non Cesenati della *Parola*, ai quali certo il *Popolano* non giunge. Perchè quanto ai nostri concittadini che leggono la *Parola* — anche se socialisti — sanno così bene ciò che noi dovremmo dire, che devono essi per primi sorridere di certe gratuite asserzioni.

Punto e basta!

CONFERENZA SERPIERI

Mercoledì 14 fu ospite nostro graditissimo l'amico Umberto Serpieri, il quale — nell'ampia sala dell'Università popolare, letteralmente stipata d'una folla in cui prevaleva, naturalmente, l'elemento operaio e si notavano anche molte donne — tenne l'annunziata conferenza sul tema « *Attraverso la Svizzera* », facendo un ampio e completo raffronto fra le libere istituzioni della Svizzera repubblicana e quelle... viceversa della Italia monarchica.

Mentre il Serpieri dimostrava, alla stregua dei fatti, la indiscutibile superiorità del regime repubblicano e faceva un quadro triste ma esatto delle condizioni miserevoli delle nostre popolazioni, angariate dal fiscalismo e dalla burocrazia militare, il delegato di P. S. volle, dal canto suo, dimostrare che... in Italia — su certe questioni — non è permesso di dire la verità, interrompendo zelantemente l'oratore.

Quando questi chiuse il suo dire, scoppiò un lungo ed entusiastico applauso, ed il pubblico si preparava ad andarsene, allorchè dall'uditorio una voce chiese di parlare.

Era il socialista D.^r Giuseppe Leoni Montini, desideroso di fare il suo bravo contraddittorio.

Salito alla tribuna, il D.^r Leoni Montini tenta una difesa dell'azione politica del partito socialista, rivendicando ad esso il principal merito della campagna ostruzionista combattuta in Parlamento al tempo... del ministero Pelloux. Poi dà la sensazionale notizia che anche nella repubblica Svizzera scoppiano gli scioperi e si arrestano gli scioperanti. Infine, dopo aver fatto qualche variazione sul tema « collettivismo e lotta di classe » chiude trionfalmente la sua locuzione accusando il partito repubblicano di essere un partito borghese.

Replica il Serpieri confutando, ad una ad una, le affermazioni del D.^r Leoni Montini.

Spiega anzitutto come socialismo non voglia dire soltanto collettivismo, e come il partito repubblicano, il quale vuole esso pure abolito lo sfruttamento capitalistico, sia un partito altamente sociale.

Ricorda che Mazzini voleva tolto il lavoratore alla schiavitù del salario, ed affermava che l'emancipazione degli operai doveva essere opera degli operai stessi e che ogni rivoluzione politica doveva essere, ad un tempo, rivoluzione sociale.

Noi, dice Serpieri, siamo dei positivisti; non abbiamo in tasca il piano dell'avvenire sociale, la cui soluzione è lasciata ai tempi che verranno e alle generazioni future.

Restiamo positivisti anche perchè eminenti socialisti, quali il Loria, il Graziadei, il Merlino ecc., ci hanno dimostrato che errata è la teoria Marxista sulla legge bronzea del salario, e che l'idea catastrofica della lotta di classe predetta da Carlo Marx è completamente smentita dai fatti.

Iudi l'oratore spiega come il proletariato debba necessariamente passare attraverso alla libertà politica, che solo l'ordinamento repubblicano può dare, se vuole emanciparsi dalla schiavitù economica che lo opprime.

Dice che i repubblicani non si fanno illusioni sulla diminuzione delle spese improduttive, perchè sanno benissimo che il militarismo è il puntello dell'attuale regime politico, e conclude inneggiando al giorno in cui, conquistato il diritto alle armi e al voto, verrà instaurata la sovranità popolare.

Al Serpieri la gran maggioranza del pubblico fa una calorosa ovazione.

Non ostante il grande apparato di forza, non si è avuto a deplorare il minimo incidente.

LE NOSTRE SCUOLE

Sunt lacrymae rerum! È questo uno dei più seri problemi che si affaccia urgente alla nuova amministrazione municipale, la quale non è disposta ad indietreggiare davanti ad ostacoli, per gravi che essi sieno o che piuttosto a tutta prima appaiono tali.

Già udiamo in una seduta del Consiglio — discutendosi il Bilancio preventivo 1903 — l'assessore per l'Igiene accennare di volo agli inconvenienti trovati e alla necessità di porvi riparo — riparo che dimanderà nuovi sacrifici al bilancio.

Per risolvere l'impellente problema dei locali delle scuole occorre anzitutto che i tre assessorati delle Finanze, Lavori Pubblici, ed Igiene sieno concordi. Sarà possibile? Noi lo crediamo fermamente, poichè gli uomini che vi furono preposti, non hanno che una preoccupazione: fare il bene del paese, che uno scopo: attuare il programma pel quale furono eletti, mantenerne le promesse. Ed ora entriamo in materia. Delle scuole private poco è a dire: la Giunta — è notorio — ha provveduto ad intimare alle maestre i provvedimenti urgenti, con un pubblico, per quanto microscopico, manifesto, nel quale ha stabilito:

« 1. È vietato servirsi dell'aula ove si tiene la scuola per camera da letto e per qualunque altro uso estraneo alla scuola stessa.

2. Ogni bambino deve bere solo nel proprio bicchiere che deve ogni volta essere convenientemente lavato e pulito.

3. L'acqua da bere deve essere presa esclusivamente alle pubbliche fonti e tenuta in un recipiente di vetro, dal quale deve scendere per un cannello in modo da non permettere al bambino di toccarne il becco.

4. Ogni aula deve avere una capacità in ragione di cinque metri cubi per ogni alunno oltre a metri cubi otto per la maestra. — Per esempio, un'aula che sia larga 5 metri, lunga 5 ed alta 4. può contenere al massimo 18 alunni,

5. Possibilmente, e quando la stagione lo permette, gli alunni devono essere tenuti in luogo aperto ma riparati dal sole e non sulla pubblica via.

6. Nessuna scuola può essere aperta senza il preventivo permesso dell'Autorità Municipale. »

Occorre ora vigilare perchè i provvedimenti vengano sollecitamente attuati. E noi speriamo che se coloro che lo debbono fossero restii ad eseguirli, la Giunta vorrà senza esitazione o provvedere di ufficio ai lavori ritenuti necessari od ordinare — se lo crederà giusto — la chiusura della scuola, non rispondente alle norme di igiene e non suscettibile di riduzioni.

Questo quanto alle scuole private.

Quanto alle scuole comunali è il caso di dire che se Messene piange, Sparta non ride.

Per le scuole urbane e suburbane una visita, fatta praticare dagli uffici tecnico e sanitario, sappiamo che ha dato i seguenti risultati:

Nessun'aula delle nostre scuole suburbane ha la capacità metrica voluta; vi sono latrine impossibili, muri e pianci umidissimi, luce che scende sui bambini contro tutte le regole ed esigenze igieniche, e quindi... tiri chi vuole la conclusione, che lo scrivente non può farne che una: abbisognano aule nuove ed igieniche.

Le scuole urbane hanno molti inconvenienti perchè non furono completati i lavori. A questo guaio l'amministrazione viene provvedendo ed ha incaricato l'ufficio tecnico di sollecitamente riferire ed intanto far eseguire i lavori necessari.

Il problema dell'Asilo ha bisogno di essere risolto senza ritardo, d'accordo colla Congregazione.

Noi non sappiamo quale possa essere il pensiero degli Amministratori del Comune e delle opere Pie: ma crediamo che questo problema non possa avere che una risoluzione sola: creare due o tre sale di asilo annesse alle scuole suburbane in fabbricati igienici e adatti, da costruirsi con grande vantaggio anche dei poveri bambini che si troveranno più vicini alle loro abitazioni.

Gli amministratori si occuperanno per certo anche di questa questione con studio ed amore.

Questo è lo stato delle cose per ciò che si riferisce alle scuole di città e sobborghi.

La visita sarà presto estesa alle scuole di campagna, per potere di tutto il problema degli edifici scolastici avere una conoscenza adeguata e completa, e proporre un provvedimento, che valga a risolverlo efficacemente.

Al Ristorante Stazione:

« *Rinomattismo* »
VERMOUTH CINZANO

ANSELMO GIANFANTI

Domenica scorsa, nelle prime ore del mattino, il mal che non perdona spegneva l'ancor giovane vita del pittore **Anselmo Gianfanti**.

Fu discepolo e caro al Morelli, che molto lo apprezzava, e autore di pregevolissimi quadri, ad uno dei quali toccò l'invidiabile onore di essere acquistato dal Ministero della P. I. per la Galleria d'arte moderna in Roma.

Sventura volle ch'egli, per vicissitudini famigliari, fosse costretto a rimanere a Cesena — all'infuori cioè di un ambiente artistico nel quale avrebbe potuto rigogliosamente fiorire.

Minato poi dal male tormentoso che lo trasse al sepolcro, non poté darci tutto quello che da lui avremmo potuto attenderci.

D'animo buono, mite e gentile; cuor d'oro; d'umore sempre allegro e gioviale; arguto e pieno di spirito — si guadagnava tosto le simpatie di quanti lo avvicinavano.

Era nato a Montiano, ma Cesena lo considerò e lo ebbe sempre suo concittadino carissimo. E lunedì una folla delle più varie — nella quale il prete camminava a lato del socialista, il monarchico a lato del repubblicano, il capitalista a lato dell'operaio — accompagnandone la salma all'estrema dimora, dimostrava che la sua morte aveva destato in ogni partito, in ogni classe un amaro e sincero rimpianto, e che Cesena intera piangeva uno de' suoi figli, che all'arte aveva dato tutta la sua modesta e travagliata esistenza.

NOTIZIE ANNUALI, DEMOGRAFICHE e STATISTICHE

DEL COMUNE DI CESENA

Non potendo pubblicare un vero bollettino demografico, per mancanza di fondi necessari, riassumo alcuni dati relativi alla nostra popolazione.

Popolazione legale secondo il censimento 1901 abitanti	42509
id. id. al 31 Dicembre 1901	id. 43303
id. id. id. 1902	id. 44126
Aumento dal 9 Febbraio al 31 Dicemb. 1901	id. 794
id. id. id. id. 1902	id. 823

L'aumento si spiega colle cifre risultanti dal seguente prospetto:

Anno	Nati vivi	Morti	Inscritti nella popolazione stabile (immigrati)	Cancellati dalla popolazione stabile (emigrati)	Guarnigione militare al 31 Dicembre	Popolazione residente al 31 Dicembre
1901	1396	925	613	624	334	43303
1902	1516	845	741	758	503	44126

Nati vivi nel 1901:	Nati vivi nel 1903:
Legittimi (M. 500) (F. 422)	Legittimi (M. 516) (F. 552)
Illegittimi (M. 222) (F. 186)	Illegittimi (M. 190) (F. 170)
Esposti (M. 13) (F. 26)	Esposti (M. 22) (F. 22)
nati vivi fuori Comune 27	nati vivi fuori Comune 44

Nati morti nel 1901 (M. 35) (F. 25)	60	Nati morti nel 1902 (M. 19) (F. 14)	33
--	----	--	----

Si ebbero nel 1901: 19 parti doppi di cui: 12 di un masch. ed una femm. 5 di due maschi 2 di due femmine

Si ebbero nel 1902: 21 parti doppi di cui: 8 di un masch. ed una femm. 2 di due maschi 11 di due femmine

1901: un parto triplo di 3 femmine
1902: nessun parto triplo.

I matrimoni celebrati nel 1901 ascendono a 401
id. id. 1902 id. a 476

Figli legittimati per susseguente matrimonio:
nel 1901 (M. 214) 390 || nel 1902 (M. 229) 426
(F. 176) || (F. 197)

Atti di richiesta di pubblicazioni di matrimonio nel 1901: 465
id. id. id. nel 1902: 520

Morti nel Comune:
nel 1901 (M. 449) 875 || nel 1902 (M. 407) 803
(F. 426) || (F. 396)
Morti fuori del Comune: nel 1901, 50 — nel 1902, 42.

Mentre nel 1902 si ha un aumento nel numero delle nascite in genere, si ha una diminuzione sulle nascite illegittime, il che dipende dal maggior numero di matrimoni che si vanno celebrando. Abbiamo per contrario una leggera recrudescenza nel numero degli esposti, ma ciò deriva in parte dal fatto che alcuni bambini debbono essere considerati come esposti, perchè nati da matrimonio col solo vincolo religioso, all'atto della denuncia della nascita, ed altri perchè per una causa qualsiasi, non possono essere riconosciuti da alcuno dei genitori.

Il maggior numero di matrimoni celebrati nel 1902 in confronto del 1901, dipende soprattutto dalla disposizione saggiamente adottata da questa Curia Vescovile d'accordo col Municipio, nel corso del 1901, di non permettere cioè la celebrazione del matrimonio religioso, se prima non sia stato fatto l'atto di richiesta delle pubblicazioni per il matrimonio civile. È certo che il provvedimento non è completo, perchè molti richieggono le pubblicazioni prescritte dalla legge civile, per ottenere di poter celebrare il matrimonio religioso, senza darsi poi cura di celebrare anche quello civile, ma è altresì vero che un vantaggio si è ottenuto specialmente nella popolazione rurale, e lo prova la differenza di 75 matrimoni celebrati nel 1902 in più del 1901, e di 215 in più del 1900.

Nello stesso anno 1902 la mortalità fu inferiore di 80 morti a quella del 1901 e questo deve essere confortante, per chi cerca con ogni mezzo di migliorare le nostre condizioni igieniche.

15 gennaio 1903.

Il Capo Ufficio di Stato Civile
V. BONICELLI

Gronaca.

Sabato, 17 gennaio 1903.

Il Consiglio Comunale nella seduta di sabato scorso, discusse ed approvò in seconda lettura il preventivo 1903.

Università Popolare. — Domenica sera uno scarso pubblico d'intellettuali assisteva alla lettura dantesca della Dott. Oda Leoni-Montini. L'elemento popolare mancava quasi affatto, e ce ne duole, perchè il canto di Sordello, nel quale, più che in altri, si manifesta in tutta la sua grandezza l'anima fiera e sdegnosa del Poeta, ardente di amor di patria, non dovrebbe essere ignorato dal popolo nostro.

La Signora Leoni disse da prima quanto la storia ci ha tramandato della vita avventurosa di Sordello da Goito. Parlò in seguito della maggiore opera di lui: il famoso serventese « *il Compianto di ser Blacatz*, » in cui il trovatore aveva sferzato coraggiosamente i più grandi signori del suo tempo. Commentò poi il magnifico episodio dell'incontro di Virgilio con Sordello, infine la sublime invettiva:

« Ah! serva Italia, di dolore ostello »

L'Egredia Signora, in una forma elettissima e con grande efficacia, seppe mettere in viva luce tutte le meravigliose bellezze di questo canto, che è una delle più fulgide gemme del divino Poema — e fu calorosamente applaudita dall'attento auditorio.

— Martedì l'avv. Nazzareno Trovanelli prima di continuare il suo corso di lezioni di *storia del risorgimento italiano*, commemorò brevemente Gustavo Modena, di cui ricorreva quell'istesso giorno il centenario della nascita, dicendo del valore artistico di lui e della scuola drammatica moderna da lui creata. E l'egregio conferenziere, con lodevole lealtà ed imparzialità, non mancò di lumeggiare la figura adamantina di repubblicano ardente, di cospiratore e soldato del grande attore, collegandone l'azione politica ed artistica colla storia degli avvenimenti del suo tempo.

— Giovedì l'egregio Prof. Del Testa fece la sua ultima lezione sui *metalli utili e preziosi*, promettendone però una terza — in quaresima e dedicata particolarmente alle signore — sulle *pietre preziose*. Disse — colla solita chiarezza, seguito dall'attenzione degli'intervenuti — della utilità, del costo e del modo di estrazione dalla

Memorandum

Non vi è nulla che faccia maggior pena che vedere un bambino straziato dalla tosse.

Tutto il corpicino si contrae spasmodicamente, il sangue affluisce al capo, lo stomaco si sposta e gli alimenti poco prima ingeriti sono vomitati. Quindi male sopra male, perchè il bambino sbatuto da tanta sofferenza non si può alimentare. Lo stesso all'incirca avviene negli adulti affetti da tosse bronchiale o catarrale. Non vi è da indugiare neppure un minuto, la Emulsione Scott è il rimedio nato per queste tossi, ne cura la causa unitamente all'effetto. È questa la gradevole esperienza che molti hanno fatta e che riuscirà sempre a tutti quelli che vorranno adottare il rimedio veramente efficace, di effetto pronto e sicuro.

La Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con glicerina ed iposofiti di calce e soda è un rimedio scientifico contenente, in forma gradevole e digeribile, i più attivi produttori di sangue, muscoli ed ossa che esistono. Le infinite imitazioni fatte allo scopo di sfruttarne la rinomanza sono miscele empiriche di nessun valore; per evitarle, quando comperate, — *esigete le bottiglie Scott col pescatore.*

— L'autenticità del rimedio garantisce i risultati della cura. Tutto è stato imitato della Emulsione Scott, meno l'efficacia curativa. Non accettate imitazioni né surrogati, la Emulsione Scott è unica, nessun rimedio analogo la equivale. La Emulsione genuina vendesi in tutte le farmacie non sciolta a peso né a misura, ma bensì in bottiglie originali di tre formati, « *Saggi*, » « *Piccole*, » « *Grandi*, » fasciate in carta color salmon e portanti la nota marca di fabbrica del pescatore norvegese col merluzzo sul dorso.

La ditta proprietaria del rimedio spedisce franco domicilio una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato « *Saggio*, » affinché serva di controllo per successivi acquisti nelle farmacie. Mandare cartolina vaglia da L. 1.50 ai Signori Scott & Bowne, Ltd. - Consiglio igienico | Viale Venezia N. 12, Milano.

crosta terrestre di alcuni metalli, come il platino, l'alluminio, il nichelio, lo zinco, il mercurio, lo stagno e il piombo.

— Lezioni dell'entrante settimana:

Domenica 18, ore 15 — on. avv. Comandini — « Inaugurazione del corso professionale della Scuola d'arti e mestieri. »

Lunedì 19, Martedì 20, Venerdì 23, ore 19 — Ing. Zavatti — « Corso professionale. » — Le lezioni di questo corso continueranno negli stessi giorni di ogni settimana e alla stessa ora.

Martedì 20, ore 20.30, — Signora Alba Cinzia Caldi — « La poesia civile di G. Giusti. »

Venerdì 23, ore 20.30 — Signorina Emma Grandi — « F. Guicciardini alla presidenza di Romagna. »

Teatro Comunale. — La prima rappresentazione della *Cavalleria* e dei *Pagliacci* resta irrevocabilmente fissata per mercoledì sera 21 corr. Le prove procedono alacremente, e chi vi ha assistito dice che promettono assai bene pel successo dello spettacolo.

Martedì sera avrà luogo, a porte aperte, la prova generale ed il sorteggio dei premi di cui altre volte parlammo.

Comizio. — Domenica 25 corr. si terrà in Cesena un grande comizio contro le spese improduttive. Oratori gli on. Ferri e Comandini.

Società contro l'accattonaggio. — Riceviamo con preghiera d'inserzione

e di buon grado pubblichiamo il seguente manifesto :

L'acconteraggio pubblico che tanta estensione ha preso nella nostra città, lungi dal recare sollievo alla vera indigenza, avvilisce l'umana dignità, fomenta l'ozio, genera il vizio.

Si vuole quindi costituire in Cesena una Società che lo combatta e soddisfi nel tempo istesso al dovere di alleviare le sventure degli umili.

Il Comitato promotore ne ha già dettato lo Statuto ed ora invita tutti i cittadini volenterosi ed amanti del progresso civile perchè vi partecipino colle loro obblazioni e coll'interessamento fecondatore di ogni nobile idea.

Lo spirito filantropico della nostra Cesena, siamo certi, risponderà con slancio al nuovo appello e riconfermerà una volta ancora, quanto sia grande nel cuore di tutti il desiderio di soccorrere i diseredati.

Nella residenza di questa Congregazione di Carità, ove ha provvisoriamente sede il Comitato, è ostensibile lo Statuto che disciplina il funzionamento della nuova Società e saranno accolte le adesioni.

I funerali di Epaminonda Farini ebbero luogo Martedì e riuscirono imponenti. Un corteo di circa diecimila persone accompagnò la salma da S. Pietro in Vincoli alla stazione di Coccolia, d'onde proseguì per Forlì e Bologna, ove sarà cremata.

Intervennero anche una rappresentanza del nostro Consiglio comunale.

Nuovo lutto repubblicano. — La morte continua a mietere nel nostro campo. Sabato scorso cessava di vivere in Ravenna, ove aspettava che la scienza chirurgica lo liberasse dal male che dentro lo rodeva, **Antonio Cangini**, sindaco di Forlimpopoli, compianto da tutti i suoi concittadini e da quanti ne conobbero ed apprezzarono l'animo buono, nobile e generoso. Sebbene non iscritto al partito, era di principii schiettamente repubblicani e lo avemmo compagno in tutte le battaglie per l'idea.

Ai funerali, riusciti solenni, che ebbero luogo in Forlimpopoli mercoledì mattina, prese parte in forma ufficiale il nostro Municipio, rappresentato dal Sindaco Ing. Angeli e da donzelli col gonfalone.

Il D. Augusto Cacciaguerra di Attilio supplisce sin dal 12 corr., per tutta la condotta, il Dott. Giovanbattista Briganti, ammalato, ed è stabilito la sua residenza in casa del Sig. Achille Foschini, posta in Subborgo Cavour, nella località denominata Madonna delle Rose.

Tassa spettacoli. — In base all'art. 7 della legge 23 Gennaio 1902 N. 25 la tassa per i pubblici spettacoli, che prima era governativa, viene riscossa per conto del Municipio, al quale, secondo l'art. 68 della legge 4 luglio 1897 N. 414, è dovuto il 12 per cento su l'incasso lordo per ognuno dei trattenimenti, compresi i balli pubblici. Ove nello stesso giorno si tengano due trattenimenti separati si pagano due tasse.

Per facilitare la riscossione e per diminuire l'aggravio, la Giunta Comunale ha stabilito di procedere mediante abbonamenti convenzionali che variano secondo l'ammontare del presunto incasso.

Coloro che desiderano tale facilitazione de-

vono recarsi, almeno due giorni prima di quello fissato per il trattenimento, a trattare coll'Ufficio di Ragioneria Comunale ed, ove concludano in via amichevole, devono versare subito all'Esattoria la somma pattuita.

Ove tale convenzione non abbia luogo, gli Agenti comunali saranno incaricati per l'esazione del dodici per cento su l'incasso lordo.

Ai contravventori saranno applicate le disposizioni di legge.

Il Prefetto di Forlì, con patente emessa il 9 del corrente mese, ha autorizzato la Banca Popolare Cooperativa di Cesena ad esercitare le funzioni di Esattore per i Municipi di Cesena e Roversano.

Concorso. — È aperto un concorso per esame e per titoli a cinque posti di medico provinciale di quarta classe con l'annuo stipendio di L. 3500. — Le norme del concorso sono visibili presso questa sottoprefettura.

Denuncia delle caldaie e recipienti a vapore pel 1903. — La R. Sottoprefettura avvisa che a norma dell'art. 50 del Regolamento generale 27 Giugno 1897 gli utenti di caldaie e recipienti a vapore devono darne la denuncia entro il *primo bimestre dell'anno*, decorso il qual termine verrà senz'altro dichiarata la prescritta contravvenzione.

Cereali. dal 11 al 17 gennaio 1903

	minimo	medio	massimo
Grano per Quint. L.	—	25.—	—
Formentone >	18.94	19.19	19.45
Fagioli >	21.67	21.90	22.13
Avena >	21.50	21.75	22.—
Canepa >	—	—	—
Olio (fuori daz.) p. Ett. >	123.56	130.43	137.29

Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:

Pane: bianco L. 0.40 — traverso L. 0.32

Farina: di frumento L. 0.29 — di granturco L. 0.22

STRADA ORESTE responsabile.

La Parola dei Socialisti malignamente muove appunti alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro circa la nomina del Segretario.

Ci preme di osservare che la Commissione Esecutiva provvedendo al regolare funzionamento della Camera del Lavoro stessa, si è valsa di un diritto demandato, com'è noto a tutti i rappresentanti delle Sezioni, dal Consiglio Generale nell'adunanza del 2 Novembre p. p.

Quindi non ha, la Commissione Esecutiva, commesso un arbitrio procedendo alla nomina del Segretario, poichè, se la memoria non ci falla, ricordiamo ancora che il Consiglio Generale stabiliva che prima di provvedere per tale nomina dovevasi attendere soltanto il deliberato del Comitato di Consulenza chiamato a stabilire: « Se, secondo l'art. 7 dello Statuto, può il Consiglio Generale fissare tassativamente il sistema di nomina del Segretario. »

Cosa questa che la Commissione Esecutiva ha fatto — per quanto la lettera dello statuto fosse esplicita — poichè attese appunto il deliberato del Comitato di Consulenza, del quale fanno parte due socialisti, prima di procedere alla nomina del Segretario.

Per ora basta. Se sarà necessario ritorneremo sull'argomento, sempre pronti a dire la verità e a sfatare le menzogne da qualunque parte esse vengano.

La Comm. Esec. della Camera del Lavoro.

VITA ITALIANA

Quindicinale

Politica, Economica, Artistica, Letteraria

Direttore: G. B. PIROLINI.

Esce in Milano il 10 e il 25 d'ogni mese
Abbonamento annuo L. 5 — Semestre L. 3.

Rivolgersi agli Uffici della « Vita Italiana » Via S. Andrea n. 8 Milano.

STATO CIVILE - dal 1 al 9 Gennaio 1903

NATI: Maschi 22 — Femmine 11 — Totale 33.
MORTI: Raggi Gioconda 41 col. Martorano — Righi Luigi 61 cals. Via Mazzoni — Grassi Giuseppe 10 scol. Carpineta — Galassi Ferrante 57 col. S. Pietro — Brandolini Alba 59 casual. Sobb. Valzania — Solfrini Marco 45 bracc. Tessello — Colinnuzzi M. Barbara 78 bracc. Bagnile — Belletti Felice 80 bracc. Martorano — Amaducci Caterina 70 casual. Sobb. Valzania — Rinaldi Sante 78 benest. Via Braschi — Pirini Colomba 76 col. Pievesestina — Bazzocchi M. Anna 74 serv. Via Manfredi — Cecchini Santa 81 bracc. Sobb. Valzania — Scampoli Paolo 17 bracc. Via Mazzoni — Gazzoni Elisabetta 56 serv. Via Uberti — Celenzoni Cont. Costanza 68 possid. Via Chiaromonte — Pieri Giovanni 77 col. S. Demetrio — Zaechi Gino 1 S. Bartolomeo — Totale 18.

MATRIMONI: Righi Giuseppe con Pedretti Agata bracc. — Andreoli Bartolomeo con Giulianini Giovanna col. — Lugaresi Giovanni bracc. con Baldacci Sita col. — Riccardi Riccardo fren. con Fiumana Maria casual. — Bocchini Pasquale con Serra Adele bracc. — Manuzzi Pompeo col. con Zoffoli Zaira bracc. — Baldacci Andrea con Cerasi Italia bracc. — Troise Federico imp. con Venturi Giovanna casual. — Totale 8.

La Sig.^{na} Rosetta Marinelli

dà lezioni private

di LINGUE ITALIANA, FRANCESE, INGLESE

in casa propria, Via Masini, 2

GABINETTO DENTISTICO

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore, pulitura dei denti ed otturazioni in CEMENTO — ARGENTO — PLATINO ecc.

DENTI e DENTIERE ARTIFICIALI.

Via Carbonari N. 1,
tutti i giorni dalle 8.30 alle 10.30

L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Dirett. A. GHISLERI - Ammin. Dep. Ing. P. TARONI

SUO PROGRAMMA:

La Verità, sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o amici.

La Libertà, avanti tutto e per tutti.
La *** cioè il Popolo padrone delle sue leggi, de' suoi donari e de' suoi destini; deliberante per voto diretto la sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura delle sue imposte; — la **** vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza fannulloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odii e dittature di classe.

L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi e fate abbonare gli amici.

ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — L. 8 per un semestre
L. 4.50 per un trimestre.

Uffici: Milano, Via Bagutta, 2.



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozi
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. **Corso Umberto I°**
N. 10.